

I comunisti e De Gaulle

risponde ALBERTO JACOVIELLO

Cara Unità, io e un gruppo di compagni discutiamo spesso sulla nuova situazione politica venutasi a creare in Europa con la presa di posizione di De Gaulle per sganciare la Francia dalla Nato e ridare ad essa la piena indipendenza. Il Partito comunista francese approva questa politica, ma non l'approva il candidato della sinistra Mitterrand. Che accadranno allora se alle prossime elezioni le sinistre uniscono forze e schieramento gollista? I socialdemocratici si allineerebbero

con le posizioni dei comunisti, oppure dovrebbero essere i comunisti a fare delle rinunce per non rompere l'alleanza delle sinistre? Siccome in tutto il mondo i comunisti si balzano per l'indipendenza nazionale, non sarebbe il caso, in Francia, che essi si unissero con le forze golliste, che in fine dei conti hanno intrapreso una giusta politica di Indipendenza? Vorrei avere un vostro giudizio e anticipatamente ringrazio.

ALFREDO ROIATI - Savona

E' esatto che il Partito comunista francese approva certi atti importanti della politica estera di De Gaulle e in parte colare le iniziative che tendono a sottrarre la Francia alla ipoteca rappresentata dalla integrazione militare atlantica nonché le aperture verso l'est socialista. E' anche esatto, però, tanto per restare nell'ambito di atti che hanno qualche riferimento con la politica estera, che il Partito comunista francese deploira e combatte l'armamento atomico nazionale e l'assenza dei rappresentanti della Francia dal tavolo della Conferenza di Ginevra sul disarmo. Non si può parlare, dunque, di approvazione in blocco della politica estera di De Gaulle. Mitterrand, per contro, disapprova anche lo sganciamento della Francia dalla Nato.

I comunisti francesi non hanno mai nascosto di non condividere questo aspetto del pro-

gramma dell'ex candidato delle sinistre alla presidenza. Hanno però detto che il bilancio di ciò che poteva unire e di ciò che poteva dividere la sinistra era ed è nettamente a favore dell'Unità. Nel contempo si sono riservati di ridiscutere continuamente i motivi di divisione senza avere la pretesa di imporre tutto il programma comunista e senza naturalmente lasciarsi imporre tutto il programma degli alleati. Vi è quindi, evidentemente, il nocciolo della risposta a quella parte del domanda relativa a che cosa accadranno se alle prossime elezioni vincerà la coalizione di sinistra.

Le forze che avessero dato vita a uno schieramento unitario discuterrebbero i punti controversi: su alcuni raggiungerebbero un accordo, su altri no. Ebbene, non è questo un modo democratico e moderno di impostare il rapporto tra comunisti e altre forze della sinistra? Del resto, cosa facciamo noi comunisti in Italia se non proponere continuamente - ai cattolici ad esempio - un dialogo unitario senza per questo nascondere le differenze, anche assai profonde, tra noi e loro? E non facciamo la stessa cosa, sia pure in termini diversi, con i socialisti e con le altre forze della sinistra?

In Francia, d'altra parte, De Gaulle non è l'uomo soltanto della politica estera. Lui e il suo regime fanno anche, evidentemente, una politica interna. E sul piano della politica interna non vi è nulla che i comunisti possano apprezzare: dalla mortificazione della democrazia alla politica economica e sociale e così via. Su questo terreno, invece, larghissima e sostanziale, è la convergenza di obiettivi tra l'azione dei comunisti e l'azione delle altre forze della sinistra. Del resto, dunque tener conto della politica di De Gaulle sulla sua totalità per poter dare un giudizio complessivo e mediato dell'atteggiamento dei comunisti francesi.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Non voglio qui far commenti sulla burocrazia italiana essendo ormai cosa elementare per tutti gli italiani; eppoi non è questo lo scopo della mia lettera.

Come dicevo è solo un mezzo che sto in Germania, sebbene mi sembrino cento anni, e non conoscendo per nulla la lingua tedesca lei può capire in quale labirinto mi trovi. So di diventato un sordomuto; sono perciò non capisco, tutto perché non parlo. A questo punto ho pensato che lei potrebbe tirarmi fuori da questa infermità facendomi avere, pagando naturalmente, qualche copia del nostro giornale, l'Unità e la Stampa, dopo la Francia e la Svizzera.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

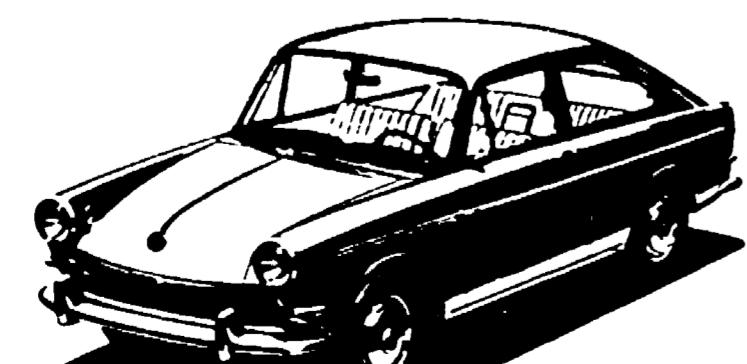
Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Che cosa è? E' un giudizio solo di me. Ma non è questo il punto. E' un giudizio di me per me e per la mia famiglia, dato che la nostra famiglia italiana è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terra natale alla quale chiede la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

L'IDEA VOLKSWAGEN nella classe 1600: linea sportiva, filante e le tipiche doti VOLKSWAGEN di robustezza e di durata.

È LA 1600 PIÙ A BUON MERCATO DEL MONDO.



Oltre 700 punti Assistenza con ricambi originali in tutte le 92 province.

Tutto da rifare per la RAI-TV?

risponde MAURIZIO VALENZI

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali che si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

MUSICA
CHE COSA SONO LE CAPPELLE MUSICALI

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Ci scusi, il nostro lettore di Portici, ma di primo acchito la sua lettera e il suo suggerimento in essa contenuto ci hanno fatto pensare alla famosa storia del marito che, per far scappare la moglie, si sotto pose al sacrificio che tutti sanno. No, francamente, ci sembra che, prima di dare giudizi così pessimistici e pensare alla rinuncia totale, sia necessario guardare le cose come stanno più da vicino e con maggiore esattezza.

La Commissione parlamentare di Vigilanza sulle radiodifusioni ha istituito con un decreto legge del 1947. Attualmente comprende 15 senatori e 15 deputati, indicati dai rispettivi gruppi in loro rappresentanza, nella percentuale corrispondente ai rapporti di forza esistenti nelle aule parlamentari. I rappresentanti dei gruppi comunisti sono otto per la Camera, Lajolo, Scarpa, Nannuzzi e Rossanda; per il Senato, Vidal, Salati, Franchi e Valenzi. Fino a qualche settimana fa, presidente della Commissione è stato l'onorevole Franco Restivo (dc), adesso membro del terzo governo Moro per il dicastero della Agricoltura. Vice Presidenti sono il sen. Monni, dell'Udc, e il sen. Ferruccio Parri, dell'Arta. Nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

E' stata da tempo una associazione di radio telefonabonati, l'ARTA, di cui è Presidente il sen. Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improbabile necessità di imporre una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

CACCIA
QUANTO COSTA ANDARE A CACCIA

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali che si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Cara Unità, ho letto in questi giorni - anche sul nostro giornale - di una Rassegna di Cappelle musicali, dove si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perché si ch